

LA FESTA PATRONALE COMPIE 280 ANNI

Nel calendario rituale del nostro paese, il mese di luglio si caratterizza per la festa patronale di santa Maria Maddalena che, sia pure con modalità ed iniziative che si sono modificate nel tempo, rinnova ogni anno memorie e tradizioni che hanno radici antiche.

VOLVERA

II° Centenario della Festa Patronale di S. Maria Maddalena
1746 - 22 LUGLIO - 1946

Sabato 13 Luglio ore 21 - Inizio della novena
S. Rosario e Benedizione

Venerdì 19 e Sabato 20
ore 6 S. Messa e fervorino
ore 21,30 S. Rosario - Discorso - Benedizione

Domenica 21 - Vigilia della Festa
ore 10,30 S. Messa Solenne
ore 16 Primi Vespri - Discorso - Benedizione solenne

A NOTTE ILLUMINAZIONE DEL PAESE

Lunedì 22 Luglio

Festa Solenne di S. Maria Maddalena

Ss. Messa a tutte le ore dalle 6 alle 9

ore 10,30 S. Messa solenne - Panegirico
" 16,30 Vespri solenni
" 17,30 Processione con l'intervento di S. Em. il Card. **Maurilio Fossati** Arcivescovo che al ritorno terrà il DISCORSO e impartirà la BENEDIZIONE SOLENNE

A notte: illuminazione del paese e concerto della Banda Municipale

Oratore del Triduo e della Festa: Rev. Can. Prof. MICHELANGELO PERINO-BERT

L'origine della festa risale al 16 luglio 1745 quando il sindaco Egidio Lanza fu informato, nel far della notte, che nella stalla di Sebastiano fu Michele Amprimo un bue era stato colpito da una non precisata «influenza epidemica». Il giorno seguente, fatte le dovute verifiche, fu purtroppo accertato un focolaio di afta epizootica e, nonostante i provvedimenti immediati per tutelare la salute e impedire il contagio della malattia, la pestilenza si diffuse in pochi giorni non solo a Volvera, ma su tutto il territorio della zona. Nelle settimane successive tutte le attività messe in atto per contenere l'epidemia furono vane e, con grave sconforto della popolazione, nel mese di settembre la situazione era diventata particolarmente critica e grave.

Colpiti da questi tragici avvenimenti numerosi volveresi, ritenendo «sarebbe stata cosa molto commendabile il fare un voto ad un qualche santuario per ottenere gratia nella circostanza in cui si ritrovava il paese», invitarono il Comune ad assumere anche su questo fronte una iniziativa per implorare «la liberazione dal morbo epidemico [...] e placare la Divina Giustizia».

Nei documenti d'archivio si legge che il Sindaco, recepite le pie intenzioni, si recò con i Rettori delle Compagnie del Santissimo Sacramento, del Rosario e di San Giuseppe dal priore, don Antonio Genesio, «per vedere di concertare il modo con cui si potesse fare tale voto», proponendo di recarsi al santuario della Consolata a Torino, portando una consistente offerta in denaro raccolta tra la popolazione. Il Parroco, sentita la proposta, obiettò che a suo parere il denaro dell'offerta poteva essere meglio utilizzato «per fare ricomodare la chiesa parrocchiale, bisognosa di molte riparazioni», e che al posto del pellegrinaggio si sarebbe potuto far scolpire una statua di santa Maria Maddalena, «per poter in detto giorno fare una processione con cui [...] impedir li disordini che purtroppo sono frequenti in codesto luogo per causa dei balli» e degli altri festeggiamenti.

Il 2 ottobre, i Consiglieri comunali approvarono senza obiezioni tutti questi suggerimenti e, per acclamazione, deliberarono di eleggere santa Maria Maddalena come Patrona del paese e di istituire in suo onore una festa annuale per portare solennemente la sua statua in processione, con l'impegno di vietare in tale occasione l'impianto del ballo e lo svolgimento di festeggiamenti come era stata consuetudine fino ad allora. Nei giorni seguenti questa decisione fu a sua volta approvata dall'Intendente di Pinerolo e il Comune, terminata l'epidemia, nei primi mesi del 1746 incaricò lo scultore torinese Ignazio Perucca di realizzare la statua della nostra santa Patrona e dare così concreta attuazione al voto che era stato assunto.

La prima festa patronale si svolse il 22 luglio del

1746. Un verbale del Consiglio comunale del 16 agosto riporta una breve cronaca della festa sottolineando che ai riti e alle cerimonie aveva partecipato con soddisfazione tutta la popolazione di Volvera.

Sulla base delle notizie disponibili, negli anni a seguire la festa continuò ad essere celebrata con gratitudine e devozione in modo coerente e fedele alle sue origini fino a quando, nella seconda metà dell'Ottocento, riaffiorarono alcune delle vecchie abitudini messe a suo tempo al bando. Nel 1868, infatti, in una relazione del parroco, don Giuseppe Rossato, si legge che le sacre funzioni di questa e delle altre maggiori feste erano disturbate dall'esterno «per la consuetudine di erigere nella piazza accanto alla chiesa parrocchiale le giostre» e, quindi, dalla musica degli organini e del ballo che, scrive con rammarico, «si impianta in tali occasioni».

Dalle cronache dei primi anni del Novecento si rileva che le funzioni religiose erano ancora l'elemento centrale della nostra festa patronale; opportunamente preparata da una novena, era celebrata tassativamente il 22 luglio seguendo un programma che prevedeva al mattino la Messa solenne in musica e, al termine, «il discorso» pronunciato dal parroco o da qualche altro valente predicatore. Al pomeriggio, dopo il canto del Vespri, veniva fatta la processione a cui partecipavano la banda musicale e in forma ufficiale il Consiglio comunale; al termine, dopo la Benedizione Eucaristica, la festa finiva con il «bacio della reliquia» da parte di tutti i fedeli. In genere, la celebrazione della festa patronale proseguiva ancora con un «ottavario di benedizioni», cioè la recita verso sera del Santo Rosario e la Benedizione Eucaristica.

A partire dagli anni Trenta del Novecento in occasione della Maddalena, su iniziativa di alcune associazioni locali e delle organizzazioni fasciste, iniziarono ad essere svolte anche altre attività di aggregazione e ricreative: corse ciclistiche, gare a bocce, l'allestimento di giostre,



baracconi di tiro a segno, banchi con dolci o di gelateria per adulti e bambini, ballo a palchetto, ... che, progressivamente, determinarono la trasformazione della festa sdoppiando la sua celebrazione in due date distinte: quella laica o «civile», coordinata in genere dal Comune, la terza domenica e lunedì di luglio e quella esclusivamente religiosa il 22 luglio, giorno in cui ricorre la festa liturgica, e poi successivamente - e fino alla prima metà degli anni Ottanta - la domenica successiva alla festa civile.

Nella lunga storia della nostra festa patronale, manca ancora il racconto di una sua tappa particolarmente significativa. Ottanta anni fa a guerra finita, dopo aver ritrovato la libertà e iniziato il cammino per ricostruire relazioni e positive prospettive di futuro, ritornò il piacere di fare festa in compagnia anche con il ballo: una forma di aggregazione che in quei mesi a Volvera si era particolarmente diffusa. In quel contesto, nel luglio 1946 la ricorrenza del bicentenario della festa patronale fu celebrata con grande solennità, seguendo un programma promosso e coordinato dalle Associazioni cattoliche e dal priore, don Amilcare Merlo, che con rigore si impegnò per mettere al centro della festa le scelte e i valori delle sue origini. Su sua esplicita richiesta, il Consiglio comunale deliberò per la circostanza «il divieto di trattenimenti di ballo pubblico e altre attrazioni», si associò unanime al programma proposto e versò al Comitato dei festeggiamenti il plateatico che avrebbe dovuto percepire dall'impianto del ballo, giostre e banchi di vendita, quale contributo del Comune per svolgere il programma che era stato definito per la ricorrenza qui di se-



guito richiamato.

In preparazione della festa, oltre alla tradizionale novena, si svolse un «triduo solenne predicato, accompagnato da esecuzioni musicali della scuola di canto femminile». Domenica 21 luglio, «vigilia della festa, Messa cantata solenne e 1° Vespri solenne con esecuzioni musicali delle due scuole di canto [maschile e femminile]. A sera illuminazione del paese». Il giorno della festa, lunedì 22 luglio, oltre alla celebrazione «alle ore 10,30 della Messa cantata solenne», nel pomeriggio «alle ore 16,30 dopo i Vespri solenni» si svolse la «processione del bicentenario con l'intervento dell'Arcivescovo di Torino, il cardinale Maurilio Fossati», che al ritorno tenne un discorso in onore della santa Patrona e impartì a tutti i partecipanti una benedizione solenne. A chiusura delle celebrazioni «a notte, illuminazione del paese e concerto della banda municipale».

Un particolare impegno fu anche dedicato alla cura dell'addobbo interno della chiesa parrocchiale e alla provvista delle luminarie da sistemare nelle principali strade di Volvera. Fu promossa una questua tra le famiglie non solo per pagare le spese sostenute ma anche per «donare» all'Arcivescovo 2.000 lire a favore della costruzione del nuovo seminario di Rivoli. Per dare notizia di questo articolato programma furono affissi manifesti anche nei paesi circconvicini; la popolazione fu invitata a provvedere ad un decoroso addobbo delle strade per il passaggio della processione a cui erano invitate a partecipare «le Associazioni di Azione Cattolica con bandiera». La partecipazione corale dei volveresi e la buona riuscita della festa fu messa in evidenza da una lettera del cardinale Maurilio Fossati con la quale, nei giorni seguenti, comunicò il suo «compiacimento per l'ottima riuscita delle celebrazioni centenarie, non profanate da mondanità che non fanno mai onore ad una popolazione cristiana».

La tradizione, si dice, è una innovazione ben riuscita, proprio così come documentano i 280 anni di storia della «Maddalena». Nel tempo, infatti, ogni novità, nata dalla buona volontà dei volveresi, è stata il loro più bel contributo a mantenere e a consolidare una antica tradizione che ha accompagnato, e può ancora oggi accompagnare, la storia e la crescita della nostra Comunità verso il suo futuro.

Attilio Vittorio Beltramo

Foto 1. Riproduzione del manifesto stampato nel luglio 1946 per pubblicizzare il bicentenario della festa della Maddalena, quello originale, in pessimo stato di conservazione, è custodito nell'Archivio storico della Parrocchia di Volvera e la riproduzione è stata ricostruita in modo filologico con programmi di scrittura attualmente in uso

Foto 2. La statua della Maddalena, opera dello scultore torinese Ignazio Perucca, fatta realizzare dal Comune nell'estate 1746 per essere portata in processione nell'ambito della festa patronale o per implorare protezione in occasione di altre gravi calamità (Foto Archivio A. Beltramo, 2011)

Foto 3. Festa patronale del 24 luglio 1959. Processione con la statua di santa Maria Maddalena presieduta da monsignor Attilio Beltramo, Vescovo missionario in Tanzania (Foto Archivio A. Beltramo, 1959)

Onoranze e Trasporti Funebri
Andruetto
 Via Ponsati, 19 - Volvera (To) tel. 011-9850195

La Ginestra
 Onoranze Funebri
 REPERIBILITÀ 24/24 - 333.3384176

PRIME COMUNIONI E CRESIME



Nelle scorse settimane, tra fine aprile e inizio maggio, si sono svolte nella nostra parrocchia le celebrazioni delle Prime Comunioni e delle Cresime. La pastorale catechistica richiede non poche energie da parte della nostra comunità, a suo modo anche per i necessari cambiamenti di questi anni. Possiamo cogliere l'occasione per ringraziare i nostri catechisti per il loro impegno in favore del cammino di fede dei nostri ragazzi e sostenerli con la nostra stima e la nostra preghiera.

ESTATE RAGAZZI IN CORSO D'OPERA



La foto di sfondo con i bambini sull'altarena è di [Gerd Altmann](#) da [Pixabay](#); tutte le altre foto del periodico sono di proprietà della Parrocchia di Volvera ad eccezione delle specifiche indicate